

chateau du Haut-Kœnigsbourg

Bien plus qu'un monument

Fascicolo pedagogico

Questa fortezza alsaziana, oltre ad essere un testimone prezioso di oltre 900 anni di storia, restaurata agli inizi del XX° secolo, ci offre la possibilità di familiarizzare con il periodo storico del Medio Evo.

Varcando il magnifico portone del castello dell'Haut-Kœnigsbourg ci tuffiamo nell'universo del Medio Evo. Ne ritroviamo intatto lo stile con le torri ed i bastioni, il cammino della ronda, la saracinseca, il ponte levatoio e le caditoie

Con questo fascicolo avrete la possibilità di preparare al meglio la vostra visita al castello dell'Haut-Kœnigsbourg.

Informazioni e prenotazioni dal lunedì al venerdì.



© CD67 / S. Lohner



haut-koenigsbourg.fr

Château du Haut-Kœnigsbourg
F-67600 Orschwiller
tél. +33 (0)3 69 33 25 00
haut-koenigsbourg@bas-rhin.fr

ALSACE

 CONSEIL DÉPARTEMENTAL
BAS-RHIN

académie
Strasbourg 

Cronistoria del castello dell'Haut-Kœnigsbourg	2
Situare il castello dell'Haut-Kœnigsbourg nel tempo	4
Il castello dell'Haut-Kœnigsbourg un passo dopo l'altro	5
Attenzione ai luoghi comuni	13
Glossario	15
Bibliografia	17
Piantina del castello dell'Haut-Kœnigsbourg	19

CRONISTORIA DEL CASTELLO DELL'HAUT-KŒNIGSBOURG

Gli Hohenstaufen, fondatori del castello

Il primo castello dell'Haut-Kœnigsbourg data del XII° secolo : un manoscritto ritrovato ci informa che Federico di Hohenstaufen possedeva a quel tempo un castello su di una montagna denominata Staufenberg. In quel periodo, la famiglia degli Hohenstaufen aveva l'intenzione di fare dell'Alsazia la base della sua potenza, in modo da assicurarsi il controllo del Santo Impero Romano-Germanico. In questo senso, il sito dell'Haut-Kœnigsbourg era un'ottima scelta per potervi insediare una roccaforte : lo sperone roccioso che corona la montagna costituiva una difesa naturale ideale e l'altitudine del monte Staufenberg (757mt) avrebbe permesso agli occupanti del castello di sorvegliare le due principali rotte del commercio che passavano ai suoi piedi : la strada del sale e dell'argento (est-ovest) che univa l'Alsazia al Ducato di Lorena, e la strada dei cereali e del vino (nord-sud).

L'epoca degli Asburgo

Dopo la scomparsa degli Hohenstaufen, nel castello si insedia una seconda dinastia imperiale che lo integra ai suoi possedimenti : gli Asburgo. Il castello mantiene dunque la sua importanza strategica e diviene il confine occidentale del Santo Impero Romano Germanico, esposto comunque agli appetiti dei duchi di Lorena e a quelli del re di Francia.

Malgrado la sua importanza strategica, il castello rappresenta per gli Asburgo un notevole peso economico e non riescono a coprire la manutenzione della roccaforte ingrandita a più riprese, né ancor meno a pagarne la guarnigione.

Decidono quindi di impegnarlo presso alcune famiglie nobili che avranno così il diritto di utilizzarlo in cambio della copertura delle spese indotte dalla sua manutenzione e cura.

È questa in effetti una situazione che crea confusione dalla quale traggono profitto delle bande di cavalieri briganti. Questi ultimi sopravvivono infatti assaltando i mercanti che passano ai piedi del castello, dove cercano rifugio.

Di conseguenza diverse cittadine, esasperate ad oltranza da questi ripetuti assalti ai loro borghesi, decidono di unirsi per eliminare questa costante minaccia per il loro commercio. Nel 1462, dopo un assedio, il castello soccombe ed è distrutto.

Gli Asburgo recuperano una fortezza in rovina che non possono restaurare mancando loro i mezzi per farlo. Decidono di nuovo quindi, nel 1479, di infeudare il castello dell'Haut-Kœnigsbourg ad uno dei loro più fedeli capitani, Ostwald de Tierstein. Il castello è così ricostruito, ingrandito e modernizzato in modo da poter essere adatto alle armi da fuoco che diventano sempre più efficaci.

Nonostante tutto anche i Tierstein incontrano le medesime difficoltà dei loro predecessori nella manutenzione e cura del castello e decidono allora di mantenere sul posto una piccola guarnigione accontentandosi di ciò.

Nel XVII° secolo, nonostante un sistema difensivo ormai superato, il castello dell'Haut-Kœnigsbourg ritrova un'importanza strategica primordiale : controlla una delle principali vie d'accesso a questa regione : l'Alsazia.

Questa regione rappresenta infatti una delle maggiori poste in gioco nella guerra dei Trenta'Anni durante le battaglie che i principati tedeschi cattolici facevano, sostenuti dal duca di Lorena, contro i principati protestanti, sostenuti dal re di Francia e dal re di Svezia. Per gli abitanti dei villaggi del Piemonte (appellativo della regione) il castello diventa un rifugio sicuro, al riparo dai saccheggiatori e razziatori di entrambi i campi.

Nel 1633, gli Svedesi decidono di distruggere questa fortezza. Il castello resiste ad un assedio durato più di un mese, ma l'artiglieria (d'allora) moderna riesce finalmente ad averla vinta e le mura medioevali cedono. Un incendio ne completa la distruzione qualche giorno dopo la sua caduta nelle mani degli Svedesi.

Le rovine e la loro riscoperta

Dopo il 1633, il castello dell'Haut-Koenigsbourg (Il Borgo del Re) subisce i danni dell'abbandono e va lentamente in rovina.

È solo agli albori del 18° secolo che, con l'avvento del romanticismo, rinasce l'interesse per le misteriose rovine dell'Haut-Koenigsbourg.

Attirati dalle fitte foreste e dalle rovine completamente ricoperte di edera, i primi escursionisti si spingono sin lassù anche per ammirare la magnifica vista che si apre sui Vosgi e sulla pianura alsaziana.

Nel 1862 le rovine vengono classificate come monumento storico. Subito dopo, al comune di Selestat, che nel 1865 ha acquistato il monumento, vengono presentati alcuni progetti di restauro o di rinnovo. Causa la mancanza di mezzi, Selestat dovrà limitarsi a consolidare le rovine, senza poter realizzare nessuno dei progetti proposti.

La ricostruzione

Nel 1871, l'Alsazia è annessa all'Impero Germanico. Per gli Hohenzollern, l'Haut-Koenigsbourg rappresenta un simbolo interessante : il confine occidentale del Santo Impero Romano Germanico di cui rivendicano l'appartenenza. Nel 1899, la città di Selestat offre il castello, ormai monumento, a Guglielmo II, il quale decide di restaurarne le rovine per farne un museo del Medio Evo ed un simbolo dell'allora Alsazia germanica. Il restauro è affidato a Bodo Ebhardt, che decide di restaurare il castello tale quale era all'epoca dei Tierstein, al XV° secolo. Le mura, mantenute sino all'altezza delle conditoie e delle volte, ancora parzialmente in buono stato, gli forniscono una base di lavoro concreto e solido. Dopo l'evacuazione delle macerie durante la quale emergono numerosi resti archeologici, il restauro è intrapreso con i mezzi più moderni esistenti all'epoca cioè tra il 1899 ed il 1908. Il decoro del castello è affidato a Léo Schung ed ad una associazione, la HohKoenigsbourgverein, che ha il compito di assemblare il mobilio e gli oggetti che daranno vita al monumento.

La riproduzione proposta da Bodo Ebhardt dà adito a numerose e vivaci controverse durante il restauro. Ma comunque sarà quella che verrà attuata malgrado il fatto di dover eventualmente immaginare alcune parti del monumento, come per esempio il cammino coperto della ronda od anche l'altezza del torrione.

A seguito del trattato di Versailles del 1918, lo Stato Francese diventa proprietario unico (ma non ultimo) del monumento.

Dal 1° gennaio 2007 il castello è diventato proprietà del Consiglio Generale del Basso Reno.

Situare l'Haut-Kœnigsbourg nel tempo

	Il e nel castello	Nell'epoca germanica	Cronistoria - I punti principali
Dal XII° al XV° secolo	1147: prima citazione del castello. Proprietà Hohenstaufen	Sovrani della dinastia Hohenstaufen	Le Crociate (1095 -1270)
	1462 : assedio e distruzione dell'Haut-Kœnigsbourg da parte di una coalizione di città a seguito razzie di cavalieri briganti. Proprietà Asburgo		XIII° secolo : secolo delle cattedrali
	1479 : il castello diventa feudo dei Tierstein che lo ricostruiscono e modernizzano	Sovrani della dinastia Asburgo	1337-1452 : guerra dei 100 anni
			1453 : invenzione della stampa
			1492 : scoperta dell'America

dal XVI° al XVII° secolo	1633 : dopo un assedio il castello soccombe agli Svedesi, poi distrutto da un incendio	1525 : guerra dei contadini	1517 : inizio della Riforma protestante
			1618-1648 : guerra dei Trent'Anni

fine XVIII°, inizio XIX° secolo

1862 : le rovine dell'Haut Kœnigsbourg sono classificate monumeto storico

Periodo romantico – riscoperta e messa in valore delle rovine situate nell'epoca medioevale

Sovrani della Dinastia Hohenzollern

dal XVII° al XXI° secolo

1901-1908 :l'Haut-Kœnigsbourg È restaurato da Bodo Ebhardt per l'imperatore Guglielmo II. Il castello è di proprietà degli Hohenzollern

1919 : l'Haut-Kœnigsbourg diventa Patrimonio nazionale, gestito dalla Cassa Nazionale dei Monumenti Storici e dei Siti

2007 : l'Haut-Kœnigsbourg diventa di Proprietà del Consiglio Generale del Basso Reno.

1871-1914 : come conseguenza della guerra franco-prussiana, l'impero germanico è fondato da Guglielmo 1°Guillaume 1^{er}. L'Alsazia è annessa alla Germania

1914-1918 : Prima guerra Mondiale

1939-1945:Seconda guerra Mondiale

Il castello dell'Haut-Kœnigsbourg un passo dopo l'altro

Inizio e senso della visita di fronte alla biglietteria



© Jean-Luc Stadler

Per cominciare dovrete ricordare agli allievi che il monumento che stanno per visitare è stato restaurato agli inizi del XX° secolo con l'obiettivo di farne un museo del Medio Evo ed un simbolo politico.

La vista sulla vallata permette di spiegare la scelta del sito (difesa ed osservazione).

Osservare gli stemmi e blasoni parlanti dei Tierstein sopra la porta permette di evocare contemporaneamente la storia medioevale del castello e la relativa araldica.

Dopo aver varcato la prima porta



A destra entrando, potete osservare le mura di cinta, il cammino coperto della ronda e la torre aperta alla gola. La funzione difensiva del castello può essere trattata in questo punto.

E' qui che è stata girata una scena del film la "Grande Illusione" di Jean Renoir nel 1937.

Dopo aver varcato la prima porta



© Jean-Luc Stadler

-A sinistra entrando, gli appartamenti signorili permettono di spiegare la funzione residenziale e la ricerca di comodità (bovindo, latrine, finestre). Delle tracce del primo castello romanico sono ancora visibili qui (finestre geminate murate).

Sul portone d'onore, entrando praticamente di fronte, si possono osservare contemporaneamente degli elementi difensivi (porte, saracinesca, bertesca) e di apparato (stemmi di Carlo Quinto e Guglielmo II)

La corte inferiore



Qui, potrete evocare le funzioni economiche di un castello, grazie alla presenza di una locanda (attualmente chiusa per lavori in corso), della fucina, del mulino (ma che in origine non si trovava qui). Questi elementi, come anche la fontana, rispondevano ad un'evidente necessità di autarchia. A questo proposito, il mulino e la fontana sono stati messi qui erroneamente durante il restauro: il loro posto corretto sarebbe piuttosto nella parte alta del castello dove ci si rifugiava in caso di attacco.

La scelta del restauro permette di sollecitare il senso critico degli allievi.

La scalinata dopo il controllo



© Eric Lorenzini

Questa scalinata è l'unico accesso alla casa signorile.

Anch'essa funge da difesa (gradini irregolari, balestriere e fuochi incrociati).

La porta dei leoni



© Eric Lorenzini

- Questo accesso è particolarmente ben fortificato, poiché si tratta dell'ultima linea difensiva prima della casa. Si notano due porte inframezzate dal primo ponte levatoio e da un fossato. Quest'ultimo è dominato da trappole, da balestriere e da una bertesca.

Il pozzo



- A questo punto potete ricordare quanto fosse importante l'acqua soprattutto in caso di assedio, ragione per la quale il pozzo era protetto (62 metri di profondità) da una torre ed era situato proprio nel cuore del castello.

La dispensa



© Marc Dossmann

- La grandezza della dispensa corrisponde alla larghezza dello sperone roccioso su cui è stato costruito il castello.
- Nel medioevo vi ci si immagazzinavano le riserve alimentari.
- Oggi è possibile ammirare una mostra informativa sull'avvenuto restauro del monumento, così come un bozzetto rappresentante le rovine al XVII° secolo, dopo la guerra dei trent'anni.

La corte interna



© Jean-Luc Stadler

- Questa corte aveva una funzione residenziale. Ci si trova una cisterna per il filtraggio, le cucine e due scale d'accesso ai piani "nobili", collegati da gallerie in legno.

- Durante il restauro, si è voluto altresì mettere in evidenza la funzione di "rappresentanza" di questa corte, grazie ad una decorazione di affreschi che evocano i nove prodi.

Il torrione



© Jean-Luc Stadler

Il torrione che domina la corte interna ha una forma quadrata. La sua funzione era quella di posto di osservazione, di ultimo rifugio e non vi ci si poteva risiedere.

Il torrione è anche il simbolo della potenza della Signoria proprietaria del castello.

Oggi il torrione è più alto che alla fine del XV° secolo, Guglielmo II voleva esprimere con questo simbolo la sua potenza

Le cucine medioevali



Queste due stanze vi danno un'idea di ciò che doveva essere una cucina medioevale in Alsazia, con all'interno questi due camini monumentali, con l'acquaio in pietra e un gran fusto.

La sala del Kaiser



© Jean-Luc Stadler

- In questa sala, i lavori di restauro non hanno rispettato la disposizione iniziale, come si può dedurre dalle due mensole sui quali giaceva un secondo piano che non è stato ricostruito : bisognava creare una sala delle cerimonie.

- Gli affreschi di Léo Schung, che decorano questa sala, illustrano la volontà di Guglielmo II di aderire alla storia ed al vissuto del monumento. L'assedio del castello nel 1462 affianca l'aquila imperiale* ed i blasoni delle città imperiali alsaziane.

* viene qui evocato il simbolo araldico dell'aquila, in questo caso l'aquila è femminile : una aquila .

Gli appartamenti



© Jean-Luc Stadler

- Arrivati agli appartamenti potrete mettere in evidenza come :

-le comodità fossero già ricercate ed apprezzate :

-il calore, grazie ai rivestimenti in legno, ai camini ed alle stufe (ricostituite con delle piastrelle in ceramica ritrovate durante gli scavi).

-la luminosità data dal bovindo e le finestre con banchetto che permettevano di approfittare di una luce naturale.

-l'igiene avendo installato le latrine nelle stanze stesse.

- Potrete altresì presentare il mobilio medioevale (forzieri, letti) e la sua evoluzione verso e durante il rinascimento (gli armadi)..

La sala delle armi



© Jean-Luc Stadler

Qui ci troviamo nella sala dei banchetti medioevali, che Guglielmo II ha deciso di trasformare in un museo delle armi medioevali. Vi si possono osservare i diversi tipi di armi utilizzati alla fine del Medioevo : da tiro, alabarde, spade, armi da fuoco, balestre e armature.

- Lo spirito critico degli studenti può nuovamente essere sollecitato richiedendo loro quali armi erano realmente d'uso e quali da cerimonia.

Il giardino alto



- Per entrare nel giardino alto e per uscirne, bisogna passare su due ponti levatoi che servivano come separazione dal castello in modo da proteggerlo e per isolare la ridotta difensiva.

- Questo spazio vuoto rifletteva una necessità di comodità, ma serviva anche per la difesa : si possono notare delle tracce di costruzioni romaniche. Al XV° secolo questo spazio era utilizzato per impedire all'artiglieria di un attaccante di raggiungere gli appartamenti.

Il grande bastione



© Eric Lorenzini

- Costruito al XV° secolo, il grande bastione offriva contemporaneamente una difesa “passiva” (muri di 9 metri di spessore alla base della torre sud) e una difesa “attiva” (piattaforme per l'artiglieria in cima alle torri). Si vedono numerose copie di colubrine, di bombarde e di cannoni del XV°, del XVI° e del XVII° secolo.

- La vista a 360 gradi che si ha dal grande bastione ci ricorda che il castello principalmente serviva per sorvegliare e controllare i movimenti nelle vallate e dintorni.

Le lizze Nord



© Violaine Chaussonet

- Scendendo dal grande bastione, attraversate due sale nelle quali saranno nuovamente evocati il restauro e la metodologia di applicazione.

- Quando sarete nelle lizze Nord, ritroverete il muro di cinta ed il cammino coperto della ronda. Dalle lizze nord, richiamate l'attenzione degli studenti sulla presenza dell'aquila imperiale situata sul torrione : sarà interessante di farli riflettere sul motivo simbolico e su cosa rappresenta il fatto che si trovi in questo posto preciso.

Attenzione ai luoghi comuni.

Le segrete e le torture

Avete notato ? Al castello dell'Haut-Kœnigsbourg non ci sono segrete! Bisogna dire che durante il Medio Evo si preferiva scambiare un prigioniero in cambio di soldi piuttosto che tenerlo nelle celle ad vitam aeternam. Le celle sotterranee dove venivano rinchiusi i prigionieri sono un'eccezione e non la regola! E nella medesima logica, nel Medio Evo, non si torturava sistematicamente salvo nei casi di stregoneria o di tradimento. Si preferiva di gran lunga ricorrere all'ordalia (prova fisica che doveva attestare dell'innocenza di una persona) o al giudizio di Dio. Sarà soltanto a partire dal Rinascimento che la "questione" verrà codificata e sistemizzata, relativamente all'inquisizione ed all'attuazione dell'assolutismo.

Olio bollente e macchine da guerra

Quanti libri, quanti film hanno reso popolare l'immagine dell'olio bollente versato da immensi bidoni sugli assediati? In realtà, l'olio era estremamente raro e assai costoso per poter essere sprecato in tal modo per di più in un castello assediato!

E lo stesso discorso vale per l'acqua così preziosa e da preservare in una fortezza. Allora per disturbare gli attaccanti gli si versava addosso piuttosto della sabbia bollente, pietre e escrementi di provenienze diverse.

Nel caso particolare dei castelli di montagna, di cui fa parte l'Haut-Kœnigsbourg, non immaginatevi degli assalti effettuati a mezzo di macchine da guerra, le trappole o le torri in legno. Il rilievo geografico rende già di per sé estremamente difficile il posizionamento di tali attrezzi.

Peso delle armature

E' facile per tutti noi ritrovare nella memoria quell'immagine del cavaliere che sembra una specie di tartaruga, caduto da cavallo ed incapace di rialzarsi. Questo era vero solo nei casi dei tornei del tardo Medio Evo, durante i quali delle armature specifiche erano persino fissate alla sella. Durante i veri combattimenti il peso delle armature non eccedeva i 15 chili (armatura a maglia, basso Medio Evo) o 30 chili (armatura a piatti, tardo Medio Evo). Erano uomini allenati alla e per la guerra che portavano queste armature che permettevano loro di conservare l'agilità e la rapidità. Oggigiorno un soldato in missione porta un equipaggiamento altrettanto pesante!

Il posto della donna

Lo statuto giuridico della donna medioevale, nonostante le grandi disparità regionali, le dava globalmente un'ampia libertà. Se regressione ci fu, la troviamo all'epoca della Riforma. E perciò delle donne hanno avuto un ruolo politico di primo piano (Aliénor d'Aquitaine, Bianca di Castiglia, Anna di Bretagna...) senza che nessun aspetto della società medioevale fosse loro estraneo ivi compresa la guerra..

Assalire un castello

Al contrario dell'immagine voluta dalle grosse produzioni hollywoodiane, l'assalto ad una fortezza era innanzitutto una questione "d'ingegneri" : l'assalto generale era usato veramente come ultima risorsa, in quanto troppo costoso a livello di vite umane e di materiale. Si preferiva utilizzare la furbizia, l'intimidazione, un

bombardamento metodico, la trincea ... o lasciare che la fame agisse.... In generale, la breccia nelle mura portava una resa immediata da parte degli assediati. È così che il castello dell'Haut-Kœnigsbourg è stato preso due volte : nel 1462 con l'astuzia, e nel 1633 dopo un bombardamento a regola d'arte..

Un castello brulicante di vita?

Probabilmente a scopo pedagogico, la letteratura che si rivolge ad un pubblico giovanile ci ha abituati all'idea di castelli brulicanti di vita incominciando dalle segrete sino al torrione. In realtà, salvo quando servivano da rifugio, le fortezze ospitavano un numero esiguo di persone. Nel 1530, al castello dell'Haut-Kœnigsbourg c'erano solo 21 persone di cui 8 soldati!

Un periodo cupo e barbaro!

Gli uomini del Rinascimento e maggiormente i filosofi illuministi hanno diffuso l'immagine di un Medio Evo barbaro, "gotico" : un'epoca di stagnazione generale, sterile di progressi scientifici e tecnici. Gli storici del XIX° secolo hanno accentuato questa visione non corrispondente, presentando l'epoca come un periodo intermedio, una parentesi in mezzo a due epoche d'oro: una l'Antichità classica e l'altra il Rinascimento. In realtà, anche se lentamente, i progressi esistevano : dalla "scoperta" dello zero a quella del mulino a vento, dai primi orologi all'aratro, dall'architettura gotica al telaio orizzontale, dall'assegno all'energia idroelettrica, i contributi del Medio Evo sono stati innumerevoli in tutti i campi.

La pulizia e la sporcizia

Corollario al Medio Evo cupo, un Medio Evo sporco è altrettanto malfondato. Ancora una volta è il rigore delle Riforme del XVI° secolo che ha provocato una regressione e dato agli europei la condizione di sporchi e trasandati. Invece nel Medio Evo i bagni pubblici, i bagni di vapore erano di ordinaria amministrazione nelle città e l'acqua non era affatto considerata come un elemento pericoloso per la salute pubblica. L'uso dei gabinetti (wc) senz'acqua, le ciprie e i profumi deodoranti sono d'uso molto più tardi.

Dei banchetti pantagruelici

Un'iconografia medioevale ingannevole, spesso volutamente rappresentativa di un'ideale profusione e versata ad una adulazione commerciale verso il mandante, ci ha abituati ad immagini di banchetti pantagruelici, dove il tavolo crolla sotto il peso delle montagne di pietanze. È qui che bisogna stare attenti a non cadere in un doppio errore. Errore innanzitutto credere che l'alimentazione medioevale quotidiana consistesse in pietanze complicate, quando invece si trattava di cucina semplice e sobria (pane, minestre, brodi, poca carne, e ancora meno selvaggina). Errore ulteriore credere che i banchetti fossero come dei buffet. Gli invitati al contrario mangiavano solo ciò che era posto loro davanti e il galateo richiedeva di degustare il cibo e non di divorare il contenuto dei piatti!

Il castello dell'Haut-Kœnigsbourg : uno stravagante restauro?

Durante il restauro del castello, agli inizi del XX° secolo, si accese una violenta polemica con tinte di nazionalismo esasperato opponendo Bodo Ebhardt a coloro che contestavano il principio stesso del restauro e/o la sua veridicità storica. Le critiche, alternate da Hansi con il talento che gli si riconosce, miravano

soprattutto al torrione (quadrato come quelli tedeschi o rotondo come i francesi) sui metodi di scavo e su certi dettagli (il mulino, l'altezza del torrione, l'aspetto "nuovo" del monumento al termine dei lavori...). Ebbene, contrariamente ad altri restauri contemporanei, quello del castello dell'Haut-Kœnigsbourg è stato condotto in maniera scientifica, con la preoccupazione di rispettare le vestigia esistenti e di completarle nel modo più "storico" possibile. Oggi, escludendo alcuni errori dovuti per lo più agli interventi apposti da Guglielmo II (il mulino a vento, la sala del Kaiser...), si può affermare che il monumento offre un tuffo realista in quella fine Medio Evo.

GLOSSARIO

Armi : difensive, ad asta, lance...

Acqua : in un castello, l'approvvigionamento autonomo e indipendente dell'acqua è vitale. Al castello dell'Haut-Kœnigsbourg viene effettuato in due modi : l'acqua è attinta da un pozzo profondo 62 metri e da cisterne a filtro che permettono di recuperare l'acqua piovana.

Araldica : scienza del blasone e degli stemmi.

Armi da fuoco : colebrine, bombarde, cannoni, archibugghi.

Bastione : apparso alla fine del XV° secolo, è un'opera bassa a forma di poligono costruita davanti al muro di cinta principale in modo da accogliere l'artiglieria del castello e respingere quella nemica. Al castello dell'Haut-Kœnigsbourg, possiamo ammirare il bastione a stella e il gran bastione (che sono le due torri d'artiglieria).

Bertesca : piccola loggia rettangolare o triangolare situata sopra una porta per proteggerla dalle tira ficcanti.

Bestiario : raccolta di favole aventi come protagonisti gli animali (le bestie) e in senso lato insieme di animali scolpiti figuranti in un monumento.

Botte/barile : barile di enorme capacità di contenuto.

Bovindo : finestra o balcone a sbalzo sopra la facciata permettente di approfittare al massimo della luce naturale.

Buco del pallino : buco fatto in una pietra che serviva da sostegno all'impalcatura durante la costruzione.

Buco della lupa : buco fatto in una pietra per poterla mettere dove era necessario durante la costruzione. La lupa è una sorta di pinza utilizzata per sollevare le pietre.

Bugna/bugnato : sporgenza lasciata sulla pietra per ragioni ancora in discussione: difesa, estetica o finanziaria

Caditoia : fenditura posta alla cima delle mura per permettere il tiro verticale.

Cortina : lembo di muro tra due torri. distintivo e di riconoscimento dalle Signorie, le città e le corporazioni.

Feritoia/ Balestrieria : apertura nel muro spesso lunga e dritta, per permettere di tirare stando al riparo.

Feudo : dominio o incarico affidato da una Signoria al suo vassallo in cambio della fedeltà di questi e dei suoi servizi.

Finestra doppia : finestra doppia tipica dell'architettura romanica.

Guardiola : piccola opera muraria di difesa posta direttamente sopra l'angolo di un muro, così da eliminare un angolo morto.

Huchette : persiana mobile sull'asse orizzontale, che protegge una feritoia o un merlo

Infeudare/impegnare : dare un feudo

Lizza : spazio compreso tra due muri di cinta, o spazio esistente tra un muro di cinta ed un fossato

Marchio dei tagliatori : segno inciso sulla pietra dal tagliatore di pietra che ha eseguito l'opera. Durante il restauro Bodo Ebhardt riprese questa tradizione stravolgendone il senso. Ogni marchio corrispondeva questa volta ad un anno di lavoro. In questo modo, è possibile distinguere quali parti del monumento sono state restaurate e quali no.

Medioevale : inerente al Medio Evo. Questo periodo storico abbastanza corto si situa tra il 476 (sacco di Roma) sino al 1492 (scoperta dell'America). Visitando il castello dell'Haut-Kœnigsbourg siamo catapultati alla fine del Medio Evo, nel 1479. Guglielmo II ha in effetti scelto di ridare al castello l'aspetto che aveva al momento della sua prima ricostruzione voluta dai Tierstein. In questo senso, il castello dell'Haut-Kœnigsbourg è già moderno poiché già adattato all'uso delle armi da fuoco.

Mensola : pezzo in pietra o in legno parzialmente introdotto nel muro per portare un carico, per esempio una trave o un pavimento in legno.

Merlo : incisione rettangolare nel parapetto di un muro.

Merlone : parte piena del parapetto delle mura, tra due merli

Miniatura : lettera dipinta o disegnata, colorata che orna un manoscritto.

Riscaldamento : al castello dell'Haut-Kœnigsbourg ci si scaldava in due modi : si usavano delle stufe in ceramica, chiamate kachelhoffe, negli appartamenti e nelle stanze di vita diurna e dei caminetti nelle stanze da letto.

Saracinesca : griglia mobile in legno rinforzata con il ferro, destinata alla chiusura ed alla protezione di una porta.

Sedili : piccolo sedile posto accanto alle finestre scavato nel muro in modo da utilizzare la luce naturale.

Signore/Signoria : nobile che possedeva uno o più feudi.

Sovrano : nobile che possedeva un feudo di cui ne dava una parte ad un suo vassallo.

Stemmi – Blasoni : insieme di emblemi e di colori diversi utilizzati come segno

Stemmi parlanti: emblemi scelti per formare un rebus ricostituente il nome della Famiglia d'appartenenza, la città o la corporazione (per esempio il blasone dei Tierstein che rappresenta un animale su di una pietra, ossia in tedesco = Tier>animale e Stein>pietra).

Torre aperta alla gola : torre aperta verso il lato interno. Questa disposizione evitava che il nemico vi ci si potesse rinchiudere qualora fosse riuscito ad impossessarsene.

Torrione/Maschio : torre principale di un castello. In Alsazia, contrariamente all'uso nel resto della Francia, il torrione non funge da abitazione. Serve piuttosto come protezione agli appartamenti, o come ultimo rifugio, o come torre da guardia ed è il simbolo della potenza di una famiglia.

Vassallo : uomo legato personalmente ad una Signoria, o suo sovrano dal momento in cui riceve un feudo.

BIBLIOGRAFIA

Storia e generalità

Collettivo, *Haut-Koenigsbourg, Edizioni Connaissance des arts*. 1996.
 Baridon L., Pintus N., *Le château du Haut-Koenigsbourg. A la recherche du Moyen Âge*. Edizioni CNRS. 2001.
 Collettivo, *Le château du Haut-Koenigsbourg*. Edizioni du Patrimoine Monum. 2001.
 Waechter M., *Haut-Koenigsbourg*. Edizioni Pierron. 2005.
 Collettivo, *Le Haut-Koenigsbourg*. Edizioni d'Art JP. Barthélémy, CNMHS. 1991.
 Fedou, *Lexique Historique du Moyen Âge*. Edizioni Armand Colin, 1995.
 Flavien J., *Dictionnaire de la France Médiévale*. Edizioni Fayard. 1993.
 LeGoff J., Schmitt JC., *Dictionnaire raisonné de l'Occident médiéval*. 1999.

Restauro

E' possibile fare riferimento alle opere generali.
 Hamn B., *Haut-Koenigsbourg l'aventure d'une impériale reconstruction*. Edizioni Alsace magazine. 2008.
 Kubler M., *Sélestat et le Haut-Koenigsbourg au début du siècle*, Edizioni du Rhin, 1991.
 Baechler C., *Guillaume II*, Edizioni Fayard. 2003.
 DVD *Haut-Koenigsbourg, l'Empereur le Ruine et le Château*, Edizioni Seppia. 2008.

Alimentazione

Laurieux B., *Manger au Moyen Âge*. Edizioni Hachette littératures. 2005.
 Marty-Dufaut J., *Le festin médiéval*. Edizioni Heimdal.
Le viandier de Taillevent.
Le Mesnagier de Paris.

L'architettura

Wenzler C., *L'architecture du château fort*. Edizioni Ouest France. 1997.
 Chatelain A., *Châteaux forts*. Edizioni Remparts. 1991.
 Salch C.L., *Dictionnaire des châteaux forts d'Alsace* Edizioni Alsatia. 1991.
 Mengus N., Fuchs M., Rieger P., *Châteaux forts d'Alsace* Edizioni G4J. 2001.
 Viollet Le Duc E., *Encyclopédie médiévale*.
 Mesqui J., *Châteaux forts et fortifications de France*. Edizioni Flammarion. 2000.
 Le Hallé G., *Précis de la fortification*. Edizioni Ysec. 2002.

Il bestiario

Wolff-Quenot MJ., *Bestiaire de pierre*. Edizioni de la Nuée Bleu. 1992.
 Rebold-Benton J., *Bestiaire médiéval*. Edizioni Abbeville press. 1992.

L'araldica

Pastoureau M., *Traité d'héraldique*. Edizioni Grand manuels Picard. 1993.

La vita quotidiana

Oberlé R., *La vie quotidienne des chevaliers Alsaciens au Moyen Âge*. Edizioni Oberlé. 1991.
 De France J., *Les très belles heures du duc de Berry*. Edizioni du Cerf. 1999.
 Collettivo, *Les femmes au Moyen Âge*. Edizioni Hachette. 1991.
 Verdon J., *Les loisirs au Moyen Âge*. Edizioni Tallandier. 1996.

I mestieri

Andrieux C. e P., *Maîtrise du vitrail, création et restauration*. Edizioni Larousse-Bordas. 1997.
 Collettivo, *Vitrail, vocabulaire typologique et technique*. Edizioni du Patrimoine. 1993.
 Vénial F., *Scribes et enluminures*. Edizioni Pictures. 2005.
 Carter P., *Enluminure et calligraphie*. Edizioni Dessain et Tolra. 1995.

Le armi

Oberlé R., *Les guerres du Moyen Âge*. Edizioni G4J. 1999.
 Viollet Le Duc E., *L'armement médiéval*. Edizioni Heimdal. 2004.
 Contamine P., *La guerre au Moyen Âge*. P U F. 1999.
 Contamine P. e Beffeyte R., *L'art de la guerre au Moyen Âge*. Edizioni Ouest France. 2007.
 Per gli anglofoni, tutta la collezione delle Edizioni Osprey, che offre un'iconografia estremamente ricca.

Letteratura per la gioventù

Matter P., *Mini Loup et le château fort*. Edizioni Hachette jeunesse. 2003.
 Collettivo, *Le château du Haut-Kœnigsbourg*. Edizioni patrimonio gioventù. 2005.
 Bidon DA., *La vie des enfants au Moyen Âge*. Edizioni du Sorbie. 1994.
 Ruffenach-Jung Y., *Nuit Blanche au château*. Edizioni du Bastberg. 2009.
 Martin J., *Les voyages de Jhen, le Haut-Kœnigsbourg*. Edizioni Castermann. 2006.
 Carmona C., *Haut-Kœnigsbourg*. Edizioni Castermann. 2006.
 Pernoud R., *A l'abri des châteaux du Moyen Âge*. Collezione La vie privée des Hommes Hachette jeunesse. 1980.
 Coppin B., *Vivre dans un château fort*. Edizioni Gallimard jeunesse. Les racines du savoir 2002.
Le château fort, Edizioni Gallimard jeunesse. Mes premières découvertes N° 17
L'imagerie des chevaliers. Edizioni Fleurus. 2006.
Le temps des châteaux forts. Edizioni Gallimard jeunesse. Les yeux de la découverte .2002.
Le siège du château fort Edizioni Gallimard jeunesse. Les yeux de l'histoire 2005.
En avant chevaliers ! Edizioni Tourbillon, Mondo Mino. 2005.

